

l'arco



INFORMATORE
della Comunità Pastorale "Madonna d'Useria"
ARCISATE - BRENNO



**con settembre
si torna "IN CAMPO"!**

Settembre - Ottobre
2023

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - **ARCISATE** - 0332.470148 - 338.4705331

E-mail: doncicops@gmail.com

Vicario Decanale Pastorale Giovanile

don Matteo Rivolta

Via Benefattori 3 **BRENNO USERIA** - 0332.470327 - 349.4089795

E-mail: rivoltamatteo@libero.it

Referente decanale per la liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - **ARCISATE** - 349.0089930

E-mail: mauramad@gmail.com

Referente decanale catechisti Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - **ARCISATE** - 348.7443460

E-mail: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate

Cell. 380.1435099

CARITAS Arcisate - Aperta ogni sabato dalle ore 14.00 alle ore 16.00

Cell. 345.3295640

ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Mercoledì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Sabato e vigilie

Ore 17.00 Arcisate Basilica

Ore 17.30 Brenno

Ore 18.30 Velmaio

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno

Ore 09.00 Arcisate - S. Alessandro

Ore 10.00 Brenno

Ore 11.00 Arcisate - Basilica

Ore 18.00 Arcisate - Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

www.arcisatebrenno.it



Leggevo un'indagine svoltasi di recente sulla condizione del cristianesimo dagli ultimi trent'anni ad oggi che giunge a una conclusione di questo genere: *“La cultura cristiana resta un'isola nell'arcipelago, ma è in declino”*. Non è una novità. Giusto per darvi un dato: solo l'80% delle persone interrogate conosce il “Padre Nostro” e il 65% l’“Ave Maria”. Per quanto riguarda l'Assunzione di Maria, gli interpellati conoscono la data del 15 agosto, ma molti non conoscono il significato della festa. Il distacco è invece più evidente quando si parla della Pentecoste: solo il 13% delle persone interrogate è capace di dire il suo significato, ma il 62% dei cattolici non si pronuncia. Il segno della regressione della cultura cristiana lo si nota anche nel possesso di oggetti. Sono molti di meno le fami-

glie che hanno al loro domicilio un crocifisso o un rosario, un'icona o un ramo dell'ulivo benedetto.

Situazione che ci fa pensare come le parole di Gesù nell'inviare i suoi come discepoli del Vangelo, non abbiano affatto perso la loro attualità e siano quanto mai necessarie e ci riguardano, ci interpellano: *Vi mando come pecore in mezzo a lupi*, dice il Signore, *siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*.

Curioso che Gesù ricorra a un linguaggio “bestiale” per dire come debbano comportarsi i testimoni del Vangelo: pecore e lupi, serpenti e colombe... immagini forti, che hanno in sé anche una certa dose di violenza, per dire come da sempre testimoniare il Vangelo sia un martirio. Molte volte, grazie al cielo, non si tratta di un martirio cruento, ma è pur sempre una

testimonianza che ha un suo prezzo. La salvezza è grazia, è gratis, ma testimoniare il vangelo oggi come ieri è una “grazia a caro prezzo”, per dirla con Bonhoeffer.

Di fronte al declino della cultura cristiana, di fronte a un mondo di lupi, la tentazione dei discepoli di ieri e di oggi potrebbe essere quella di chiudersi, di fare della chiesa, della parrocchia, del gruppo una sorta di nicchia e di rifugio perché intorno il mondo è malvagio.

Di fronte a questa sconfitta, sarebbe molto più facile, come taluni ancora credono sia giusto fare, assumere i tratti del lupo per annunciare un dio di fuoco, un dio terremoto, un dio di paura... un dio che spaventa perché solo così l'uomo potrà venire ricondotto ai valori che sono dati per perduti. Sì, è comprensibile agire così se si vuol restaurare una civiltà cosiddetta cristiana, ma Gesù ci chiede, invece, di annunciare il Vangelo ed è un'altra cosa.

Ma che cosa sta accadendo? Quali cambiamenti stanno investendo la vita di noi cristiani? Più in profondità, dobbiamo chiederci: dove ci sta conducendo Cristo? Quali passi dobbiamo

compiere per poter dire con onestà di essere ancora persone che lo seguono?

Dobbiamo avere il coraggio di cambiare! Dobbiamo riandare a “quello che conta davvero”. Dobbiamo prendere sempre più consapevolezza che mantenere semplicemente quello che si è sempre fatto, significa condannarci a non essere più una presenza capace di trasmettere la ricchezza del Vangelo. L'indagine che ho citato ne è la manifestazione più trasparente.

Non si costruisce il presente e, men che meno, non si prepara l'avvenire rimpiangendo sempre il passato. Dobbiamo stare nel mondo con il Vangelo nel cuore anche se circondati da lupi... e, poi aggiunge Gesù nel Vangelo, state, abitate il vostro tempo con la prudenza del serpente e la semplicità della colomba. Ed essere prudenti come serpenti significa avere cura, attenzione, vigilanza e non superficialità. La prudenza trasforma la paura in discernimento. Prudenti e non ingenui, dunque, ma attenti a capire e a comprendere il rischio e il pericolo che incombe.

E poi semplici come colombe, perché è vero che in certi momenti è più facile lasciarsi prendere dalla tentazio-



**Ecco, io vi mando come pecore
in mezzo de' lupi; siate dunque
prudenti come serpenti, e
semplici come colombe.**

ne di diventare lupi a nostra volta, farci aggressivi e violenti. La semplicità, di cui la colomba è un esempio, è propria di chi nonostante le tribolazioni, le persecuzioni, le ingiustizie subite non perde la fiducia di essere caro al cuore di Dio.

Il tempo che stiamo abitando, vissuto con prudenza e semplicità, è qualcosa di bello e avvincente. La nostra fede ci chiama ad essere Chiesa fatta di comunità vive, unite, nelle quali non solo si parla, ma si sperimenta davvero il Regno di Dio, di cui la Chiesa è come un germe. È il Signore, vivente in mezzo a noi, che ci chiede di essere cristiani gioiosi. Lo sappiamo bene: non è più il tempo di cristiani stanchi, lamentosi, annoiati, parte di un ingranaggio che si muovono secondo la logica del “*si è sempre fatto così*”, forse senza neppure più sapere perché si fanno determinate cose... è tempo di tornare in CAMPO!



L'anno pastorale, che sta iniziando, chiede di essere vissuto muovendo qualche nuovo passo concreto e desideroso di fare “**QUELLO CHE DAVVERO CONTA**”.

don Claudio



G.M.G.

Lisbona 23



Dall'1 all'8 agosto 2023, don Matteo e il seminarista Andrea hanno accompagnato sessantaquattro tra ragazzi e ragazze, provenienti da tutto il decanato della Valceresio, in Portogallo, a Lisbona, per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù. Qui abbiamo alloggiato in una scuola, poco lontana dalla città, nel comune di Aqualva Cacém, dormendo per terra e combattendo con le docce fredde, ma questo non ci ha affatto fermati a vivere con entusiasmo questa esperienza unica. A momenti di catechesi e di preghiera, si sono infatti alternate esperienze culturali, come la visita ai monumenti storici di Lisbona, tra cui la celebre Torre di Belem, il Castello di San Giorgio e la Cattedrale cittadina, e di spensieratezza, in cui ci siamo lasciati andare al clima festoso, che ha caratterizzato l'intera settimana, divertendoci tra canti, balli, battute e, perché no, un bel bagno nel gelido Oceano Atlantico; insomma noi italiani all'estero sappiamo sempre farci riconoscere, naturalmente in senso positivo!

Questa esperienza ha offerto poi a noi ragazzi del decanato, la possibilità di rafforzare i legami tra di noi, nonché di stringere nuove amicizie, con la speranza che si mantengano nel futuro. Una delle cose, che più mi rimarrà della GMG, è sicuramente l'essere potuti entrare in contatto con moltissime persone provenienti da tutto il mondo, sempre con gioia e rispetto reciproco, nonostante le differenze linguistiche e culturali che solo idealmente ci separano. È stato bello scambiare con loro parole, foto, abbracci e persino gadget in modo da tenere con sé un piccolo ricordo, di persone che, magari non rivedremo, ma che certamente non scorderemo mai. Sono sicuro infatti, che rimarranno per sempre impresse dentro ciascuno di noi le emozioni provate nel corso di questa settimana.

Anima di questa GMG, insieme a noi giovani, è stato **Papa Francesco**, che abbiamo avuto modo di vedere il giorno del suo arrivo, quello della via crucis ed infine nel corso della veglia e della messa conclusiva, tenutesi nel weekend, tra il 5 e il 6 agosto; l'interrogativo da cui il papa è partito per strutturare l'omelia è stato: "Che cosa mi porto dietro di questa esperienza, una volta tornato alla mia vita quotidiana?" A questo ha risposto con tre verbi: **brillare, ascoltare e non temere**. *Brillare* ossia essere portatori di luce e di speranza in un mondo segnato ancora in troppe sue parti dalla guerra e dalla povertà. *Ascoltare*, per mettersi sulla retta via, senza perdersi nel cammino della vita. E infine *non temere*, non lasciarsi andare di fronte al pessimismo, alla paura di non farcela e all'idea di non essere adeguati; a noi, che vogliamo cambiare il mondo ed essere felici il papa dice: "Non temete". Con queste parole, che sono un invito, una spinta, a dare il nostro meglio per noi e per gli altri possiamo idealmente chiudere questa GMG. Non è tuttavia questo un addio, ma solo un arrivederci: a noi giovani infatti saranno dedicati il giubileo del 2025 a Roma e la prossima GMG, che si terrà a Seoul nel 2027.

Francesco Talamona



Forse non tutti sanno che...

“Nessuno è al di fuori dell'amore di Cristo”



Si può intendere l'estate come la messa in pausa delle attività consuete, come il dolce far nulla, boccheggianti nella calura di pomeriggi afosi, ma è anche il momento per riprendere in mano cose lasciate a metà, nel mio caso letture che mi avevano scoraggiato, perché impossibili da portare avanti tra i tanti impegni del quotidiano ... e proprio di un libro appena terminato, che desidero condividere alcuni spunti.

A proposito della Chiesa mi piace riportare il paragone tra essa e Dulcinea del Toboso, personaggio del celebre romanzo di Cervantes che viene descritto da due punti di vista diversi: Don Chisciotte vede in lei una nobile dama, mentre il suo servitore Sancho Panza una sporca ragazzetta di campagna. L'uno pare farneticare nelle sue allucinazioni, mentre il servitore pare avere uno sguardo realistico, tanto che la sua visione del mondo è pura follia, vede solo con i suoi occhi e comprende solo con la sua ragione! Don Chisciotte vede invece in quella ragazza ciò che potrebbe essere, vede oltre la sua miseria, vede trasparire il bene che è dentro di lei.

Credo che spesso lo sguardo dei mezzi di informazione e anche dell'opinione pubblica sulla Chiesa, non priva di scandali e di peccato, sia simile a quello di Sancho, realista e manicheo, che però dimentica il paradosso su di essa espresso da San Paolo: “noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta” 2Cor4,7.

La domanda che nasce allora spontanea può essere: Quale forma di Chiesa può essere oggi vantaggiosa, se non essenziale, per la vita della fede? Ovvero quale forma di Chiesa può rispondere agli attuali bisogni della fede e ai segni dei tempi?

Si propongono quattro principi che occorre approfondire e rendere vivi nella vita: Il primo concetto di Chiesa come popolo di Dio in pellegrinaggio nella storia; il secondo Chiesa come scuola di sapienza cristiana; il terzo mutuato dalle parole del Papa, come ospedale da campo ed infine l'ultimo come luogo di incontro e di dialogo.

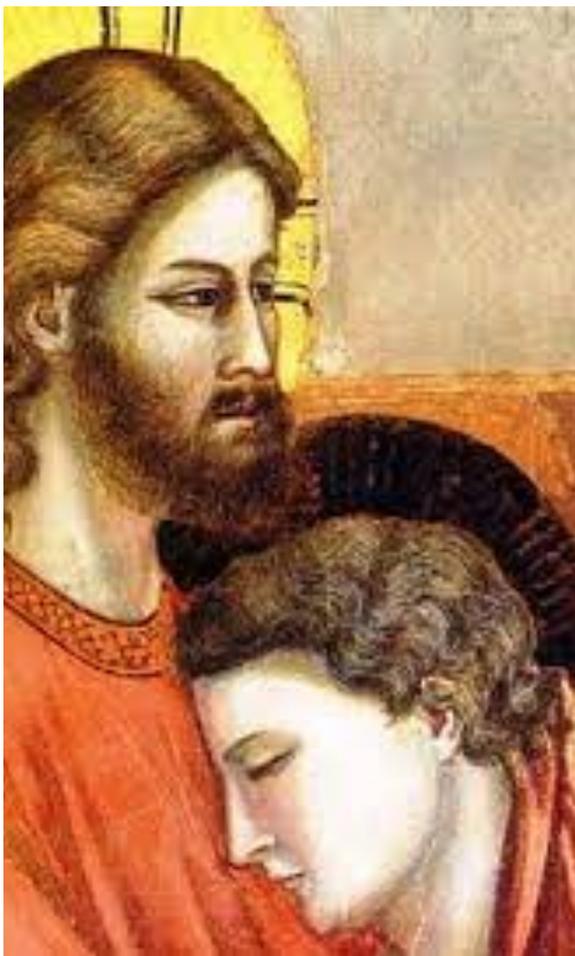
Il primo concetto è un elemento cardine del Concilio Vaticano II e ci ricorda che la Chiesa è sempre in cammino, mai alla meta nell'orizzonte storico, e che la categoria di popolo è aperta a tutti.

Il secondo vuole sottolineare, in un tempo di arroganti possessori di ogni verità, la necessità del dialogo vero e che l'oggetto di studio e di preghiera sono la fede, la speranza e la carità, separando però la prima dal fanatismo, la speranza dall'ottimismo ottuso e l'ultima dalla semplice emozione.

Il terzo concetto è una Chiesa che non resta chiusa tra le sue mura, ma si fa trovare nei luoghi in cui le persone sono ferite, senza fare la morale, ma con il compito di riscoprire il potenziale della fede per curare il male del mondo.

Ed infine è necessario comprendere la necessità di luoghi di preghiera, di incontro e di dialogo, non per isolarsi dalla società e dalle culture dominanti, per quanto multiforme siano, il posto dei cristiani è nel mondo, non possono stare, al di sopra delle preoccupazioni quotidiane e dello scorrere del tempo, in tre capanne, come avrebbero desiderato fare gli apostoli sul monte Tabor.

Dunque, il compito della Chiesa futura e quindi del popolo di Dio è di sviluppare pienamente la sua cattolicità, l'universalità della sua missione, prendendo sul serio l'azione dello Spirito anche al di fuori dei confini canonici. La nostra fede deve liberarsi dalla paura di lasciare il porto sicuro, dalla mancanza di coraggio di metterci in viaggio come Abramo, e diventare una fede adulta e libera.



Passare attraverso un processo sinodale, come quello a cui ci ha invitato Papa Francesco, di ascolto comune e di ricerca comune, è passare dalla porta stretta, per aprirci però al futuro e lasciare la religione della paura. Del resto nella Bibbia quanto spesso il Signore si esprime con un “non avere paura!”

L'ecumenismo è l'unica ed imprescindibile forma dell'amore cristiano, perché nessuno è al di fuori dell'amore di Cristo.

*Da 'Pomeriggio del cristianesimo.
Il coraggio di cambiare' di Tomàs Halik 2021*

L'eredità di CHRISTIAN:

la forza dell'amicizia

A young man with curly hair and a beard, wearing a white t-shirt and green shorts, is sitting cross-legged on a grassy field. He is looking down at a small, clear plastic container he is holding in his hands. The background shows a large tree on the left, a utility pole on the right, and a clear blue sky. The overall scene is peaceful and contemplative.

La morte di un caro amico, la morte di un figlio, la morte di un fratello ci riempie di un dolore che quasi sembra lasciarci senza fiato. Sembra che non ci sia altro spazio se non per il solo dolore, perché fino a quel lunedì 24 luglio c'era e poi improvvisamente non c'è più. Così è stato per CHRISTIAN, un tragico incidente ce la ha tolto dal nostro sguardo umano per sempre.

Il dolore, il pianto, la nostalgia, il senso di vuoto, il silenzio sono entrati bruscamente nel cuore dei suoi familiari, dei suoi numerosi amici, di tutti noi brennesi.

La presenza attenta, silenziosa e orante di quasi un migliaio di persone ai suoi funerali nel cortile dell'oratorio di Brenno hanno testimoniato come Christian ci era amico, ci è amico e ci sarà amico. Non

lo vogliamo solo commemorare e basta, ma lo sentiremo, nel tempo, sempre più amico. La sua passione per tante cose, la sua discrezione sempre rispettosa, la sua amicizia con tutti, lasciano un'impronta profonda nel cuore di ognuno di noi.

Come ci diceva don Matteo nell'omelia, il giorno del funerale, "Christian ha avuto capacità e coraggio di non

vivere trattenendo la sua vita, ma donandola, consumandosi per gli altri giorni dopo giorno: per la sua famiglia, per gli amici, per i compagni di squadra e per i bambini che allenava. Ha fatto della sua vita un dono per l'oratorio e la comunità. La nostra presenza oggi dimostra che pur nella brevità della vita ha saputo seminare moltissimo".

Rileggiamo la lettera scritta da suoi amici dell'oratorio e letta da Karol nel giorno del funerale:

Caro Chri,

partiamo dal presupposto che da futuro prof di lettere, il quale sognavi di essere, se leggessi ora questa lettera insieme a noi, chissà quanti errori ci correggeresti. Sicuri anche del fatto che con uno dei tuoi fantastici sorrisi ci avremmo riso sopra tutti insieme

Amante per la letteratura, del calcio, animatore e ragazzo con il sorriso stampato sempre in volto, non ti sei lasciato scappare nulla e proprio per questo sei il "Chri Palla, di cui tutti noi abbiamo soltanto ricordi positivi che racconteremo per sempre, finchã la luce che hai lasciato nei nostri cuori non si spegnerà mai e la porteremo con noi per sempre, finchã un giorno ci rincontreremo e riprenderemo insieme il nostro cammino.

Non basta questo foglio o una breve lettera per raccontare di te. Nei nostri cuori abbiamo dei bellissimi momenti passati insieme, le giornate in oratorio, le serate trascorse a ridere. Ci bastava una panchina e andavamo avanti a chiacchierare e scherzare per ore. Il tempo passava e non ce ne accorgevamo, eravamo troppo presi a divertirci per guardare l'orologio!

Per divertirci, Chri, ci bastava poco, una parola uno sguardo o un sorriso e immediatamente capivamo tutto. Le risate con te erano assicurate. I mille ricordi insieme rimarranno sempre impressi in noi. Li racconteremo anche qui, oggi, ma ne abbiamo combinate cosí tante che pochi ci capirebbero. Perchã noi siamo fatti cosí! Per stare bene e divertirci basta poco, ma che pochi capirebbero. Eravamo speciali con te Chri! Anche tu, con il tuo modo di fare con noi e con le persone era unico. Eri, sei e rimarrai per sempre speciale e fondamentale per la vita di tutti noi.

Ciao Chri! Guardaci ovunque tu sia e non dimenticarti mai di noi. Sei un Angelo per ognuno di noi e su di te possiamo contare per sempre.

Ciao, caro amico! Ciao Christian. Adesso sei con Dio, mentre gli parli dei tuoi genitori, di tuo fratello e di tutti tuoi amici, preparaci in cielo un posto dove ci rincontreremo tutti e sarà una grande festa! Grazie per esserci stato amico. Continueremo ad esserlo! Ti vogliamo bene!

Perchè devo rimanere?



la CRESIMA: sacramento del congedo?

Anche nella nostra Comunità Pastorale si verifica il fenomeno dell'abbandono dei ragazzi dalla vita ecclesiale dopo aver ricevuto i sacramenti. Lo scorso anno su 71 cresimandi di Arcisate e Brenno, solo 5 ragazzi/e hanno continuato il cammino dei preado nei nostri oratori. Sembra quasi che la catechesi di «iniziazione» non «inizia», ma «conclude». Più volte si dice a malincuore che spesso il sacramento della confermazione è «il sacramento dell'addio», in quanto costituisce per molti ragazzi la fine della pratica religiosa e forse la conclusione del cammino della fede. Tutti vedono che, già la domenica dopo aver ricevuto la Confermazione, i neo-cresimati cessano di frequentare la Messa ed entrano a far parte della massa di tutti quei cristiani adulti che riducono la loro appartenenza alla Chiesa a qualche gesto saltuario. Non si può rimanere estranei a questa emorragia di giovani che se ne vanno e non si sa se e quando vi faranno ritorno.

E d'altra parte c'è da dire che il dopo

Cresima è la verifica della sincerità del comportamento del “prima della Cresima”! Infatti, la preparazione non è in funzione soltanto della celebrazione del sacramento della Confermazione, ma soprattutto della testimonianza cristiana che i cresimati sono chiamati a dare nel mondo, a cominciare dal loro ambiente di vita e dall’inserimento nella missione affidata da Cristo alla Chiesa.

Provocatoriamente potremmo domandarci: *“Dove ha fallito l'educazione religiosa”?*

Una cosa occorre affermare: le nostre catechesi non incidono più; i nostri incontri catechistici non convertono il cuore! Il rischio è sempre vivo che la nostra è diventata più una catechesi “di testa” che tratta “di tutto e di più”, ma che non *porta più al cuore*.

Diventa complicato pertanto per i ragazzi capire perché rimanere, perché continuare, perché pregare, perché testimoniare ... Per molti dei nostri ragazzi la catechesi è vissuta

con un senso di costrizione, mescolando noia e curiosità, attesa e fretta di finire. Avviene così che, messi da parte i buoni propositi, il ragazzo appena cresimato si allontani dalla pratica religiosa. Il momento della confermazione diventa allora per molti l'ora del congedo!

Il dopo-cresima si radica nella testimonianza della comunità cristiana. Il dopo-cresima è solamente la prosecuzione del cammino di fede di un ragazzo che nella continuità del suo itinerario, dopo aver ricevuto il sacramento della cresima continua il suo percorso di fede rimanendo unito e dentro la Chiesa. E nella Chiesa i ragazzi vedono innanzitutto la presenza della propria famiglia. I genitori sono i primi modelli che vengono seguiti e imitati. Una famiglia che si esclude dall'itinerario di fede del proprio figlio è già indice di un cammino destinato a finire. I ragazzi hanno bisogno di constatare che il cammino che compiono

non è un percorso fatto da soli. Vogliono vedere che ciò che viene loro chiesto è già vissuto dalla propria comunità cristiana; solo così potranno essere pronti ad unirsi alla Chiesa. In un processo di evangelizzazione non può mai mancare il riferimento e la presenza viva della comunità cristiana che vive l'esperienza della fraternità che deve essere reale, nel senso che ci fa fare l'esperienza concreta del sentirci in cammino con altri, di percepirci responsabili della loro fede.

Provocatoriamente ci domandiamo: ***Forse nelle parrocchie non sono più "comunità" cristiane?***

Preghiamo lo Spirito Santo, che verrà donato nel prossimo ottobre ai nostri cresimandi, perché faccia delle nostre comunità luoghi in cui accogliere e praticare la vita nuova, luoghi in cui le liturgie siano un incontro con Dio, che diviene poi comunione con i fratelli e le sorelle, luoghi che siano porte aperte alle nuove generazioni.

CATECHISMO 2023/2024

	<u>ARCISATE</u>	<u>BRENNO</u>
2^a elem.	Venerdì - ore 17.00/18.15	Venerdì - ore 16.30/17.45
3^a elem.	Martedì - ore 16.30/17.45	Martedì - ore 15.00/16.15
4^a elem.	Martedì - ore 15.00/16.15	Martedì - ore 16.30/17.45
5^a elem.	Venerdì - ore 15.00/16.15 1° turno - ore 17.00/18.15 2° turno	Venerdì - ore 15.00/16.15

IN MISSIONE

La nostra esperienza in Camerun



L'idea di andare insieme in Africa "in missione" come coppia di sposi, prima o poi nella vita, è sempre stato un sogno nel cassetto. L'invito di Don Claudio a seguirlo nel mese di luglio a Garoua, nel nord del Camerun, per ritrovare i luoghi dove ha vissuto i nove anni di esperienza missionaria dal 2000 al 2009 è stata l'occasione per realizzarlo. Si è trattato per noi di compiere una scelta forte, soprattutto perché per quindici giorni ci siamo separati per la prima volta dalle nostre tre figlie di 10, 8 e 6 anni, che sono rimaste a casa con i nonni, per intraprendere un viaggio che di certo non sarebbe stata una vacanza qualsiasi!

Giunti a destinazione dopo due giorni in balia di voli internazionali e voli interni, siamo subito rimasti colpiti per l'accoglienza riservatoci all'aeroporto. In attesa da ore sotto il sole c'erano almeno duecento persone con striscio-

ni di benvenuto per Don Claudio, canti e balli. Molti di loro sono arrivati dai villaggi percorrendo anche decine di chilometri a piedi. In quegli istanti si percepiva l'autenticità di quella accoglienza, non c'era formalità ma solo il desiderio di essere presenti con la propria persona anche solo per una stretta di mano ed un sorriso ad una persona cara, quale don Claudio è per loro, e per i suoi amici/accompagnatori.

Durante il viaggio abbiamo visitato diversi villaggi appartenenti alla parrocchia di Djamboutou di cui don Claudio è stato parroco. Si tratta di un'area molto vasta: come se parrocchia e casa parrocchiale fossero in un quartiere periferico di Varese, ad esempio Biumo, ma il resto dei villaggi si estendesse su un territorio paragonabile all'insieme delle valli a nord della provincia di Varese collegate da strade di terra rossa costellate da bu-

che e avvallamenti ogni dieci metri, che diventano fango dopo le piogge. Sono strade che i missionari percorrono in fuoristrada tra continui ostacoli per raggiungere le comunità. Chi vive in quei villaggi si muove a piedi o in motocicletta, ma non sono in molti ad averla, più spesso per necessità ci si fa dare un passaggio dai mototaxi.



Quando si ascoltano i racconti sull’Africa, sulla vitalità della sua gente, sulla vita nei villaggi, ciascuno di noi si costruisce la propria immagine di quei luoghi, rischiando spesso di banalizzarli. Mia moglie aveva la sua idea di Africa grazie ad un viaggio missionario in Repubblica Centrafricana fatto vent’anni fa. La mia idea di Africa è uscita dalla banalizzazione quando siamo arrivati nel primo villaggio che abbiamo visitato: Ouro Harissou. Eravamo attesi per la celebrazione della S. Messa e dopo quindici chilometri di strada nel fango, la notte prima è piovuto moltissimo, abbiamo trovato ad attenderci una moltitudine colorata di persone di tutte le età che a fatica ci ha fatto scendere dalle jeep per salutarci.

Fa molto caldo, c’è il fango, ma le persone indossano il vestito della festa: abiti tradizionali, vestiti di colori sgargianti, giacche e scarpe eleganti. Entriamo nella piccola chiesa dal tetto di lamiera che vibra per il canto d’ingresso intonato da centinaia di persone e per gli strumenti musicali che li accompagnano. Da un lato della navata c’è il coro, dall’altro lato almeno cento bambini che per due ore seguono rapiti

ogni momento della celebrazione. E’ uno spettacolo che fa venire la pelle d’oca, lascia senza parole. Lo ritroveremo in tutte le altre celebrazioni e feste a cui abbiamo partecipato nei giorni seguenti. È lo spirito di una Chiesa molto giovane, gli under 30 sono la maggioranza, animata da uno spirito vitale che ci fa pensare alle comunità dei primi cristiani. Ci colpisce la figura del catechista, presente in ogni villaggio, che guida i momenti di preghiera e riflessione della comunità divenendone il punto di riferimento in assenza dei sacerdoti soprattutto nei villaggi più lontani e difficili da raggiungere con regolarità.

La vita nel villaggio è semplice, la maggior parte delle persone vive di ciò che coltiva nei campi, ma i gesti e le parole che abbiamo sentito durante le S. Messe o i momenti di preghiera e



accoglienza sono pieni di un sapere profondo che arriva da un attento ascolto e assimilazione della Parola che stupisce noi occidentali spesso convinti che le conquiste legate al progresso e alla tecnologia siano la vera fonte di legittimazione del sapere.

Nei quindici giorni del nostro viaggio siamo stati accolti nelle case delle famiglie dei sacerdoti camerunensi che ci hanno fatto da accompagnatori, Padre Clement e Padre Samuel, dove abbiamo vissuto la forza e l'unità delle famiglie africane. L'abbiamo sperimentata attraverso il massimo impegno dimostrato da tutti loro per metterci a nostro agio come ospiti. Ci ha colpito il fatto che in ogni casa è stata fatta una bellissima presentazione dei membri della famiglia, accompagnata da discorsi preparati con cura e carichi di significati. La casa ospitante è stata aperta a decine di amici, parenti e conoscenti che hanno fatto festa con noi.

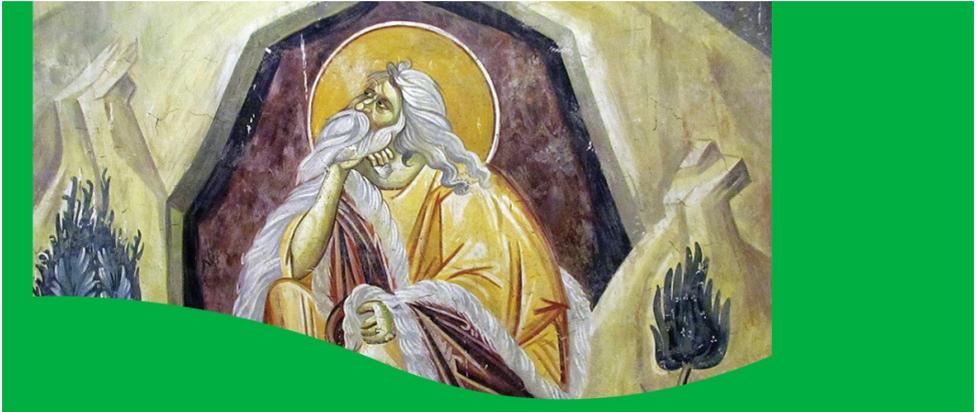
In questa esperienza ci siamo innamorati dei venti bambini di un orfanotrofio a Garoua che Suor Françoise accudisce come fossero suoi figli. Li abbiamo conosciuti il primo giorno di

permanenza andando a visitare la loro casa e poi ci sono venuti a trovare la mattina della nostra partenza. Ci hanno fatto una sorpresa arrivando tutti e venti a bordo di un fuoristrada guidato da Padre Etienne, il terzo sacerdote camerunense con cui abbiamo condiviso il viaggio. Sono tutti bambini abbandonati alla nascita, spesso trovati nella boscaglia a poche ore di distanza dal parto come una coppia di gemelli che ora ha cinque anni. Sono due bambini vivacissimi vittime della superstizione che considera i gemelli un segno di sventura al punto di spingere dei genitori all'abbandono. E' proprio Padre Etienne durante uno dei nostri viaggi in macchina con lui a dirci come superstizione e vecchie credenze frutto di tradizioni ancestrali siano dei pesanti fardelli che limitano lo sviluppo della sua terra. Ci portiamo infine nel cuore il saluto che questi bambini ci hanno rivolto poche ore prima di tornare a casa "grazie perché siete venuti a trovarci a casa nostra, e ci avete portato la gioia".

Mirko e Silvia



ELIA, voce di Dio



Perché ci sia una comunità cristiana è indispensabile che ci sia un ascolto costante della Parola di Dio, che non può essere ridotto a una conoscenza biblica di tipo intellettualistico, ma deve corrispondere a un ascolto di Dio che continua a parlarci in modo vivo e a chiamarci costantemente alla fede in Lui. Ci deve essere un nutrimento costante della fede dei credenti che, specie oggi, se non viene alimentata, si perde o non è aderente alle profonde trasformazioni della nostra vita. Ciò si può concretizzare in esperienze diverse, quella più rilevante è l'esperienza dei **GRUPPI di ASCOLTO della PAROLA**.

In questi gruppi s'impara a conoscere e leggere personalmente e in gruppo la Bibbia e si favorisce l'incontro diretto dei fedeli con la Parola di Dio in modo da saper ascoltare, pregare, attualizzare e attuare la Parola nella vita quotidiana.

Non importa quanti sono coloro che vi partecipano, l'importante è non stancarci di seminare la Parola. È interessante lo stile di Gesù che non è mai quello di chi innanzitutto si preoccupa di attrarre, ma quello di chi semina con abbondanza il seme della parola, addirittura senza curarsi della qualità del terreno, gettandolo persino dove sembra assurdo che possa crescere qualche cosa. Il seme cresce per conto suo, sia che il contadino dorma o vegli.

In questo anno pastorale saremo guidati nella riflessione e nella preghiera dalla vicenda del **Profeta Elia**, narrata nei Libri dei Re, che racconta del cammino continuamente aperto di scoperta del vero volto di Dio e, quindi, del credente e della sua missione a vantaggio di tutte "le genti".

Un percorso che trova il suo compimento in Gesù. Come è stato per Gesù, si tratterà infatti di lasciarsi condurre dalla Parola, per dare voce a Dio e diventare noi stessi sua voce.

Con ottobre riprenderanno gli incontri nelle famiglie che già lo scorso anno hanno aperto le porte della propria casa per accogliere un GRUPPO. Gli animatori si accorderanno per decidere il giorno e l'ora dell'incontro.

VACANZA



in montagna

Concluse le 5 settimane di oratorio estivo la proposta estiva della nostre comunità per i nostri ragazzi è proseguita con le vacanze comunitarie in montagna. La proposta, come l'anno scorso, ha riguardato tutto il decanato: dal 15 al 22 luglio, a **Corteno Golgi** (Bs), il turno delle medie, e dal 24 al 30, a **Disentis** (Svizzera), il turno delle superiori.

Un tempo, quello estivo, che rappresenta l'occasione di fare sintesi del cammino fatto durante l'anno e un momento di rilancio in vista della ripresa, tra settembre e ottobre, dei cammini di catechesi.

Accompagnati e guidati da don Matteo, ogni turno tra ragazzi, animatori, educatori ed adulti, ha coinvolto più di 100 persone ciascuno. È questo il segno di un cammino, quello decanale, che sta coinvolgendo anche i nostri giovani e che ha visto coinvolte buona parte delle comunità della nostra valle.

Come è tradizione, tra una gita in montagna e l'altra, la settimana è stata pensata all'insegna del gioco, del servizio, della vita comune. Sono stati questi gli ingredienti essenziali per dare l'occasione a chi ha preso parte all'esperienza di potersi mettere alla prova, scoprire e conoscere i propri carismi e limiti, sempre in relazione e aperto confronto con amici ed educatori.

Non solo questo, ma anche l'occasione di vivere un'intensa proposta spirituale, fatta di momenti di riflessione, preghiera, condivisione e la messa quotidiana. Tra i temi della proposta in particolare si è parlato di vocazione, della cura di sé e degli altri, dell'amicizia e del rapporto con i pari.

Sono stati giorni intensi per tutti e che speriamo abbiano lasciato nei nostri ragazzi il desiderio di continuare ad ascoltare la voce dello Spirito, unica affidabile guida del cammino di vita di ciascuno di noi.

Andrea

Nuova CALDAIA per la Chiesa di BRENNO

Sono iniziati i lavori per l'installazione del nuovo impianto di riscaldamento nella Chiesa di Brenno. Il costo totale è di € **77.200,00** + IVA. Già da ora diciamo grazie a tutti i Brennesi per vorranno aiutarci nel sostenere questa spesa.

Siamo solo agli inizi. La questione economica rimane aperta (e lo sarà per un po' di tempo!); l'onere di cui si è fatta carico la Comunità è indubbiamente pesante, i tempi che corrono non sono certo i più favorevoli, ma la fiducia nella "Provvidenza", che si concretizza nella generosità e nel "buon cuore" della gente di Brenno, fa ben sperare. La generosità di tutti è fondamentale per sostenere i costi dell'opera.

Possiamo aiutare con un offerta straordinaria *oppure* con un prestito personale infruttifero, anche di piccolo taglio, con la garanzia del rimborso entro 7 giorni dalla richiesta di restituzione. Chi è interessato si rivolga personalmente a don Claudio.

Siamo consapevoli che la situazione generale non è delle migliori per chiedere alla comunità di contribuire al fabbisogno finanziario della parrocchia, ma con il Consiglio Affari Economici abbiamo condiviso che la formula del prestito infruttifero anche di piccolo importo possa essere una modalità di partecipazione sostenibile e preziosa per far fronte alle attuali necessità.

Ringraziamo fin d'ora per quanto potrete fare e che il Signore ve ne sia riconoscente.

CORSO in PREPARAZIONE al MATRIMONIO CRISTIANO

Il corso di preparazione inizierà **Venerdì 19 gennaio 2024 alle ore 20.45** ad Arcisate.

Le coppie che intendono sposarsi in Chiesa nel corso del nuovo anno 2024/25 sono invitate ad iscriversi da questo mese di settembre incontrando personalmente don Claudio su appuntamento telefonando al numero - 338.4705331.

Fondo DIAMO LAVORO



UNA SFIDA VINCENTE

Il mondo del lavoro non è mai stato facile e quel lavoro che dovrebbe essere la garanzia di sostentamento dignitoso per tutti è rimasto di difficile accesso, precario, con pochissime tutele soprattutto per chi ha meno risorse.

Il Fondo diamo lavoro non è un aiuto tampone nell'emergenza ma è un servizio strutturato per aiutare i disoccupati a entrare nel mondo lavorativo. Il Fondo è affidato come gestione a Caritas Ambrosiana, attraverso il suo servizio per il lavoro Siloe e Fondazione San Carlo. A fare la differenza, rispetto ad altri percorsi di inserimento lavorativo pubblici o privati, è proprio il tirocinio attraverso il quale le persone che si presentano ai Centri di Ascolto per chiedere aiuto, anche se avessero la possibilità di un colloquio di lavoro, spesso non sarebbero in grado di passarlo e ottenere il posto.



Con il tirocinio si dà a queste persone l'occasione di dimostrare cosa sanno fare con un periodo di prova.

Il tirocinio viene finanziato da Caritas Ambrosiana che individua le imprese adeguate a inserire la persona disoccupata e dura dai 3 ai 6 mesi e per l'azienda il costo è zero. Anche la persona occupata per il tirocinio percepisce uno stipendio dai 300 ai 500 euro mensili.

Per la nostra zona le persone interessate possono rivolgersi al Centro di Ascolto "Incontro" della Valceresio dove i volontari cercano di capire se la persona può essere adatta a questo tipo di percorso. Se tutto va bene viene fatta la segnalazione agli esperti del lavoro che si occupano di indagare le capacità dei candidati e capire quali possibilità e mansioni lavorative sarebbero adatte poi mettono la loro candidatura a disposizione delle aziende. Le posizioni aperte più frequenti sono nel settore della ristorazione, nel settore servizi alla persona o nelle pulizie.

Le persone che cercano lavoro nella nostra valle spesso si trovano in difficoltà perché non hanno la patente e se ce l'hanno non hanno il mezzo per

potersi recare al lavoro e i mezzi pubblici non sempre arrivano dove l'azienda è collocata. Il Fondo di lavoro è una opportunità preziosa anche per chi ha perso il lavoro e ha un'età che rende difficile l'inserimento in un'altra attività. Come Centro di Ascolto "Incontro" della Valceresio abbiamo segnalato numerosi casi, alcuni andati a buon fine altri in attesa di una risposta definitiva. Per poter continuare a prestare questo servizio abbiamo bisogno di volontari che si occupino del mondo del lavoro.

"Il lavoro umano è parte della creazione e continua il lavoro creativo di Dio. Questa verità ci porta a considerare il lavoro sia un dono che un dovere.... (Papa Francesco)

Franca S.

il NUOVO ALTARE della Basilica.

Dallo scorso mese di luglio, entrando nella Basilica di Arcisate, troviamo un nuovo Altare, con l'Ambone per l'annuncio della Parola e la sede del presidente della celebrazione.

L'idea che ha guidato il progetto è stata l'albero. L'albero è rifugio, è simbolo di fertilità. Drizzato verso il cielo, profondamente radicato nel suolo! L'albero è pure il simbolo dell'uomo saggio che rispetta la terra e guarda a Dio. Utile e prezioso, l'albero è quotidianamente utilizzato dall'uomo e a lui rende innumerevoli servizi.

L'albero è un legame tra Dio e gli uomini. Dio parla attraverso la sua Creazione. L'albero è anzitutto il simbolo della fede. Colui che mette in Dio la sua fede e la sua speranza è protetto da Lui. Nella Genesi, l'albero della vita appare nel Giardino dell'Eden. L'albero della vita è un dono di Dio e lo troviamo anche negli scritti dell'Apocalisse: in questi testi, l'albero è descritto come un albero dell'abbondanza, una ricompensa finale presente nel paradiso di Dio. L'albero attraversa tutta la storia del popolo di Dio fino a identificarsi nella croce del Golgota luogo del sacrificio del Cristo.

Il nostro altare si ispira al tronco dell'albero che affonda le proprie radici nel terreno e da questo trae nutrimento, suolo che conserva le memorie dei nostri cari che ci hanno lasciato e che hanno costruito la nostra comunità cristiana.

Prossimamente sapremo la data precisa del giorno della Consacrazione da parte del nostro Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Mario Delpini.

Il ricavato della prossima festa della Madonna delle Grazie e le buste mensili sarà destinato interamente per sostenerne i costi e per affrontare le spese della vita ordinaria che sono più mai aumentate.

Vi assicuro che non è per niente bello e gratificante chiedere aiuto a chi già, con tanto impegno e sacrificio, fa proprio tanto. Conosciamo la generosità delle nostre famiglie e dei nostri volontari. La fantasia non ci abbandonerà per inventare nuove strategie e iniziative straordinarie per trovare quanto manca. Sono certo che, se siamo convinti che ne è valsa veramente la pena... la Provvidenza arriverà. Beh ... cominciamo con un passo alla volta!

Intanto grazie ancora per la pazienza e il sostegno.

don Claudio

ORDINAZIONE DIACONALE

30 settembre 2023
Ordinazione diaconale

8 giugno 2024
Ordinazione presbiterale



Il prossimo 30 settembre, insieme ad altri 15 compagni, per l'imposizione delle mani del nostro arcivescovo, saremo ordinati diaconi nel Duomo di Milano.

Questa tappa coincide con la conclusione del cammino seminaristico e con l'ingresso nel ministero, in attesa dell'ordinazione sacerdotale, che sarà celebrata sabato 8 giugno.

Come ogni anno, anche a noi è stato chiesto di scegliere un motto e un'immagine che rappresentasse la classe e che potesse essere spunto di preghiera per tutta la diocesi. Il motto che abbiamo scelto è "Siete miei amici" (Gv 15,14). Ci è piaciuta infatti l'i-

dea di descrivere nei termini dell'amicizia la relazione personale che ciascuno di noi vive ogni giorno col Signore. È proprio questa amicizia la ragione che ci ha tenuto insieme in questi anni: siamo insieme perché Lui che ci ha chiamato così.

È questo anche il fondamento di ogni comunità e della chiesa tutta. Chi è, infatti, la Chiesa? Sono gli amici di Gesù.

Da qui la scelta dell'opera dell'artista contemporaneo Nicola Villa, presa dal nostro evangelario, dal comune della dedicazione della chiesa. È un'opera che raffigura la Chiesa come coloro che sono convocati attorno all'altare

dell'Eucarestia: nella nostra idea Suo amico è dunque chiunque è chiamato a radunarsi attorno alla mensa eucaristica.

Sia questa consapevolezza ad accompagnare queste ultime settimane che mancano alla nostra ordinazione, accompagnati dalla preghiera di tante persone tra cui, ne sono certo, non manca anche la vostra.

Grazie!

Andrea Giuliani



Chi lavora con le sue mani è un
lavoratore. Chi lavora con le sue
mani e la sua testa è un artigiano.
Chi lavora con le sue mani e la sua
testa ed il suo cuore è un artista.

(San Francesco d'Assisi)

#frasipercaso

C.A.G.

Il Centro di Aggregazione Giovanile della Parrocchia di Arcisate seleziona la figura di UN (1) educatore per inserimento nel team per l'anno scolastico 2023-2024.

Si richiede Laurea in Scienze dell'educazione o equiparati.

Chi fosse interessato può inviare curriculum vitae al seguente indirizzo di posta elettronica cag951617@gmail.com

il PASSO del VESCOVO

La località del Passo del Vescovo è cara agli arcisatesi e piuttosto nota tra gli escursionisti, poiché punto di snodo per numerosi percorsi. Ed è proprio questa sua caratteristica di essere punto di collegamento e di snodo a renderla interessante. Partiamo prima di tutto dal nome. Perché “Passo del Vescovo”? C’entra qualche vescovo? In un modo o nell’altro sembrerebbe di sì. Secondo una variante della *Passio Sancti Jemuli* e la tradizione orale di Ganna, intorno al 900 d.C., un Vescovo d’oltralpe, probabilmente un Franco della corte di Carlo Magno, si recò a Roma, con pochi seguaci e doni per il Papa. Faceva parte della scorta il nipote Gemolo; giunti a Ganna, il nipote precedette la piccola carovana, recandosi al passo che portava ad Arcisate per allestire per la notte l’alloggiamento nel *vicus*. Quei luoghi erano infestati da malviventi dediti al brigantaggio. Il gruppo del Vescovo cadde in una imboscata e, per salvarsi la vita, dovette cedere tutto ciò che possedeva. Quando i derubati raggiunsero Gemolo al passo, questi si indignò per la rapina, e lasciò lo zio Vescovo al sicuro al *vicus*, ridiscese nella valle per



Il cappella al Passo del Vescovo

rintracciare i briganti. Li trovò accampati e provò a convincerli a restituire il maltolto, ma essi lo aggredirono e lo decapitarono, Gemolo allora miracolosamente si rimise la testa sul collo e riuscì a raggiungere lo zio Vescovo per spirare con i conforti della fede. Quindi, secondo questa versione, il passo che dalla Valganna porta in Valceresio prende il nome da questa vicenda. Don Mario Frecchiami, priore di Ganna negli anni '50 e '60, riteneva invece che la strada che da Ganna portava ad Arcisate



Muro di contenimento



Tracce di mura al Passo del Vescovo



La vecchia strada con tracce dei carri



Tesoro di Arcisate al British Museum

fosse soggetta a pedaggio arcivescovile; perciò, la località ha assunto quel nome.

Qualunque sia la spiegazione, la via del Passo del Vescovo era il percorso più agevole di comunicazione tra Valceresio e Valganna. La via che percorriamo oggi e che attraversa parzialmente le forre dell'Olonza è stata aperta a fine Ottocento. In passato era una zona impervia, stretta tra canyon, nelle cui grotte trovavano riparo gli emarginati che si davano al brigantaggio. Molto meglio transitare per la via di Arcisate, di sicuro molto antica, probabilmente una delle diramazioni minori delle strade della Regio Insubrica, sull'asse viario Mediolanum-Bilitio (Milano-Bellinzona). Tale tracciato costituiva l'asse viario principale verso il lago di Lugano e i passi per l'Europa centrale. Percorrendo la strada che sale al valico, si nota ancora, nonostante qualche tentativo di cementificazione, il fondo in basolato, con la traccia dei solchi lasciati dai carri. Quando poi il percorso si incunea tra i due versanti dei monti Monarco e Crocino, si possono notare muri di contenimento a secco, segno che in passato la zona non era lasciata incolta, come la vediamo ora, ma probabilmente era terrazzata, antropizzata e coltivata. Il passo è segnato, oltre che da uno slargo, dalla presenza di una

cappelletta, restaurata in tempi recenti, ma che potrebbe avere origini molto antiche. Infatti, in inverno, quando la vegetazione è spoglia, sul terrazzamento dietro la cappelletta è possibile scorgere tracce di fondamenta e soglie di edifici. Non si sa di preciso a quando risalgono quelle costruzioni. Era forse il *vicus* tardo romano di cui parlano vecchie cronache? Certamente esisteva già in epoca medioevale. Nemmeno si sa quando venne abbandonato, ma possiamo ipotizzare non in epoca molto recente, perché non abbiamo documentazione che faccia riferimento a quell'insediamento. La tradizione pone qui il ritrovamento del Tesoro di Arcisate di epoca romana: si tratta di un corredo composto da brocca (*oinochoe*), coppa, *spatula*, filtro, il tutto in argento, scoperti nel 1900 e venduti poi al British Museum; un oggetto riporta la scritta: "Tuti (us) U (ti) F (ilius) P (ondo) III Sc (ripula) IV". Purtroppo, anche il ritrovamento di questo "tesoro" è avvolto nel mistero, perché nemmeno la documentazione del museo riporta il nome di chi l'ha effettuato, né l'esatta collocazione. Dunque, il nostro Passo del Vescovo è una zona dal sicuro interesse storico, che meriterebbe qualche indagine approfondita.

Claudia Migliari

la 2^a cappella al PASSO DEL VESCOVO

Dopo una scarpinata di mezz'ora dal Lazzaretto e aver salutato la Madonna nella 1^a cappella, si arriva alla **SECONDA CAPPELLA**, pochi metri prima del Passo del Vescovo.

È un luogo antico, vi passa, infatti, da secoli il sentiero che porta in Valganna, è un luogo di sosta per chi venendo dal Lazzaretto vuole raggiungere il Crocino, è un luogo di riparo quando arrivano temporali improvvisi ed un luogo di pace e di preghiera, reso tale dal crocifisso opera del nostro concittadino Luigi Franzi.

Questa seconda cappella aveva bisogno di essere risanata e ripulita. I nostri "*uomini della tettoia*" hanno pensato a tutto questo. Si sono messi all'opera ridonandole un volto nuovo e rendendola più sicura mettendo un cancello di protezione. Infatti, purtroppo, era diventata luogo per giovani malintenzionati trasformandola in un rifugio sicuro per compiere azioni per niente confacenti con il luogo religioso in cui generazioni di pellegrini si fermavano a pregare.

In settembre verrà posta l'immagine della Madonna delle Grazie, patrona di Arcisate. Tutti siamo invitati alla Messa con la benedizione inaugurale il giorno 16 settembre, partendo dal Lazzaretto alle ore 8.00. Sarà presente anche una navetta per chi ha maggiori difficoltà nel fare il cammino.

Siamo riconoscenti agli uomini della tettoia, così pure a chi ha fatto e offerto il cancello di protezione e a chi ha offerto l'immagine in vetro-cemento con la Madonna delle Grazie.

La Vergine Maria protegga dall'alto la nostra comunità.



FESTA

Madonna delle Grazie

e dell' **ORATORIO di ARCISATE**

15-18 settembre 2023



VENERDI' 15 SETTEMBRE

Ore 20,45 **PROCESSIONE SOLENNE** accompagnata dal
GRUPPO ALPINI e dalla **BANDA DI ARCISATE**
Partenza dalla chiesa di SANT'ALESSANDRO

SABATO 16 SETTEMBRE

Ore 9.00 **S. MESSA e BENEDIZIONE della II CAPPELLA**
Salita a piedi con partenza alle 8.00 dal Lazzaretto.

Ore 17.00 **S. MESSA SOLENNE in Basilica.**
- Animata dalla **Corale Parrocchiale S. Cecilia**
- Benedizione delle rose

Aperinic!!! **“Una sera sotto le stelle, una coperta,
una lanterna e un cestino per un picnic da fiaba**

Ore 19,30 - Salita dall'Oratorio per il Lazzaretto

Ore 19,45 - **APERINIC** (prenotazione obbligatoria)

Ore 20,15 - FIABA ANIMATA AL LAZZARETTO

Ore 19,30 - **Per i giovani** MACCHEMUSICA
MACCHERONATA - MUSICA E KARAOKE dalle ore 20,30

DOMENICA 17 SETTEMBRE

Ore 11.00 **S. MESSA SOLENNE in Basilica** per tutti i ragazzi dell'oratorio
Celebrazione del mandato ai catechisti

Ore 12.30 **PRANZO** in oratorio per le famiglie - (offerta libera)
Iscrizioni dal 03/09 al 13/09 all'uscita dalle messe.

Ore 14.30 *Grande spettacolo Circense con Spazio KABOUM*

Ore 15.00 Apertura iscrizioni al nuovo anno catechistico 23/24

LUNEDI 18 SETTEMBRE

Ore 20.45 **S. MESSA** in Basilica per tutti i defunti della parrocchia
presieduta dal nuovo Vicario Episc. **don Franco Gallivanone**
- **Al termine: estrazione premi lotteria**

2 PAROLE:

sulla Festa della Madonna delle Grazie "Edizione 2023"

Venerdì 15 settembre

Tutti i più grandi pensieri sono concepiti mentre si cammina



Alle ore 20.45 si terrà la **Processione** solenne lungo le vie di Arcisate partendo dalla Chiesa di S. Alessandro per raggiungere la Basilica di San Vittore.

L'effigie della Madonna delle Grazie, che sarà portata dagli Alpini, venerata e amata dagli arcisatesi è con noi, perché le Grazie da Lei donateci sono quotidiane; sono l'espressione di un Amore sempre presente, costante che mai ci fa mancare. La processione vuole essere segno non solo di devozione, ma testimonianza, di affidamento a Maria, di gratitudine, di benevolenza a Lei. La nostra preghiera, il canto e la musica della Banda di Arcisate sono la manifestazione del desiderio che si ha nel cuore di camminare con Lei verso suo figlio Gesù.

Sabato 16 settembre

La salita è dura, ma dalla cima la vista di Dio è dolcissima. Bisogna andare dove inizia la salita: quello è un luogo speciale. Chi sale di buona lena è destinato ad arrivare in alto, vicino a Lui.

Alle ore 8.00 ci si ritrova alla Chiesa del Lazzaretto e insieme vogliamo raggiungere la **2^a cappella** che si trova poca prima del Passo del Vescovo. Lì celebriamo alle 9.00 la S. Messa e affideremo alla Madonna delle Grazie tutte le famiglie della nostra Comunità Pastorale. Al termine si terrà la benedizione della vetrata posta all'interno della cappellina. *(Per chi lo desidera sarà presente una navetta per raggiungere la cappella).*

Come un pellegrino gira intorno alla montagna, continua il tuo viaggio, un passo davanti all'altro, un'altra destinazione per ritrovare nuovo slancio verso Dio Padre l'Onnipotente.

Alle ore 17.00 in Basilica inizio della Festa con al S. Messa Solenne animata dalla Corale Parrocchiale S. Cecilia.

L'Eucarestia è segno tangibile nei nostri cuori, aprendoli, lasciandoli sconfinare nell'amore Infinito che ogni istante Dio ci dona. La vera festa è l'Amore quotidiano di Dio, Luce viva e fiamma del nostro essere che sa dare senso all'intera festa vissuta con Lui.

Al termine si terrà la tradizionale benedizione delle rose e la vendita dei cesti, sapendo che il ricavato andrà per sostenere le spese per il nuovo altare della Basilica.

All'inizio era la favola. E vi sarà sempre! Ho vissuto con i venti, i boschi, i suoni della natura e le montagne. Ho appoggiato la testa ai tronchi degli alberi, alle rocce, ho dormito sull'erba. Questa sera porterò una lanterna e una coperta. Lì, sul prato, sotto le stelle, povero pellegrino stanco, troverò un cestino e una fiaba ad aspettarmi, perché le mie radici sono per terra, ma la festa è verso il cielo.

Alle ore 19.30, con la **lanterne accese**, si partirà dall'oratorio fino ad arrivare alla chiesa del Lazzaretto, presso la quale, bambini e adulti si recheranno per ascoltare una fiaba animata e per gustare un **APERINIC** (aperitivo/pic-nic).
(Per l'aperinic è necessaria la prenotazione)

Per i giovani e adolescenti, in contemporanea con la lanternata, alle ore 19.30 si terrà in oratorio una serata con maccheroni, karaoke e divertimenti.

Domenica 17 settembre – Festa dell'oratorio

Ieri è trascorso! Domani deve ancora venire.. il viandante si rivolse al guardiano che sorvegliava l'entrata. "Buongiorno" disse.

"Buongiorno" rispose il guardiano.

"Che luogo è mai questo, tanto bello?"

"È il cielo"

Alle 11,00 Celebreremo l'Eucarestia con tutti i ragazzi delle catechesi e le loro famiglie. Ai catechisti, poi, verrà dato il MANDATO per annunciare il Vangelo in questo nuovo anno oratoriano chiedo al Signore il dono di essere **PIENI di VITA** come ci suggerisce lo slogan per gli oratori della Diocesi di Milano per questo 2023/24.

"Dobbiamo trovare qualcuno con cui mangiare e bere, perché invitare una persona a pranzo significa renderlo felice, per tutto il tempo che passa sotto il nostro tetto" disse il guardiano.

Dopo la S. Messa, ci ritroveremo in oratorio per un **pranzo**, a offerta libera, con lasagne (su prenotazione) e altri gustosi cibi circensi negli stand in oratorio.

"Ma soprattutto", aggiunse poi il guardiano, "guarda con occhi scintillanti tutto il mondo intorno a te, perché i segreti più grandi sono sempre nascosti nella magia".

Dalle 14,30 **Grande Spettacolo Circense** con Spazio Kaboum con attrazioni, giochi acrobatici da ammirare a bocca aperta. I nostri bambini potranno accedere ai laboratori del circo per provare per un giorno ad essere veri acrobati e circensi provetti. Durante il pomeriggio saranno aperti stand gastronomici con popcorn, arrosticini, crepes yogurt e tanti dolci.

In concomitanza con lo spettacolo circense sono aperte le iscrizioni al nuovo anno di catechismo.

Trabeg

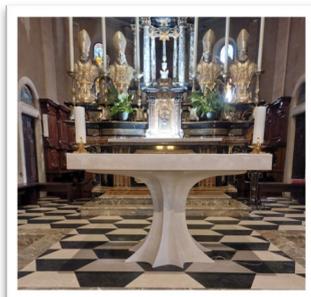
VARIE - VARIE - VARIE - VARIE - VARIE



Don Franco Gallivanone è il nuovo Vicario Episcopale di Varese. Col prossimo settembre succederà a Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Vegezzi che diventa Vicario Episcopale per la Zona Pastorale I di Milano.

Lotteria a premi.

Come ogni anno, in occasione della Festa della Madonna delle Grazie, la parrocchia di Arcisate organizza la LOTTERIA con delle finalità ben precise. Quest'anno il ricavato verrà utilizzato per sostenere le spese fatte per il nuovo impianto microfónico nella Chiesa di S. Alessandro e per il nuovo Altare della Basilica.



Con **sabato 9 settembre**, riprende la Celebrazione della S. Messa nella Chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo in **VELMAIO**. Ogni sabato alle ore 18.30

Il giovane **Gabriele Pisano**, dopo un anno di discernimento vocazionale presso i Frati Cappuccini di Spello, il prossimo 15 settembre farà il suo ingresso nell'anno di Postulato presso il Convento di Scandiano (Reggio). Gli assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera.



AGGIORNAMENTO date CRESIME:

Brenno: Domenica 15 ottobre alle ore 15.00

Arcisate: Domenica 22 ottobre alle ore 15.30



Anche la nostra Comunità Pastorale saluta e ringrazia don Adriano Bertocchi, che dopo sette anni di servizio, lascia Bisuschio, Besano e Porto Ceresio per andare a LAVENO. Accogliamo **don Marco Uselli** che diventerà parroco degli stessi paesi aggiungendo Cuasso e Cavagnano. A lui tanti auguri e benvenuto nel Decanato della Valceresio.

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Guarriello Rita	Via S. Alessandro 2	- Arcisate	di anni 77
Feroldi Giuseppe	Via Benefattori 6	- Brenno	di anni 78
Manfredi Franco	Via Pellico 33	- Brenno	di anni 88
Tonoli Letizia	Via C. Monti, 1	- Arcisate	di anni 87
Furiani Simona	Via Bottazzini 30	- Brenno	di anni 56
Colombo Francesco	Via Luciano Comolli 8	- Brenno	di anni 50
Brugnerotto Amalia	Via Luscino 3	- Arcisate	di anni 94
Rossi Luciano	Via Raffaello 1	- Brenno	di anni 85
Vanotto Giuseppe	Via Ss. Filippo e Giac. 2	- Velmaio	di anni 74
Guidali Emilio	Via Visconti 5/a	- Arcisate	di anni 86
Pirrello Gino	Via Trieste 9	- Arcisate	di anni 72
Pallaro Christian	Via Morgagni 11	- Brenno	di anni 19
Visigalli Alberto	Via IV Novembre 34	- Arcisate	di anni 67
Gattone Enrico	Via Matteotti 79	- Arcisate	di anni 79
Sclafani Accursia	P. della Repubblica, 2	- Arcisate	di anni 91
Colombara Luigi	Via Cantello 18	- Arcisate	di anni 71
Cecchin Marcellina	Via Luscino 7	- Arcisate	di anni 87

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Chiurato Tommaso	di ARCISATE	il 25 giugno
Franzosi Galante Cecilia	di ARCISATE	il 01 luglio

MATRIMONIO

Hanno formato una famiglia cristiana

Prinzivalli Vincenzo e Bruno Simona	il 27 maggio
Iannaci Nicola e Benatti Giorgia	il 10 giugno
Vanoni Simone e Scantamburlo Giada	il 17 giugno
Lazzari Stefano e Resteghini Maddalena	il 18 giugno
Gaspari Davide e Gallo Eleonora	il 22 giugno
Mongelli Luciano e Moreni Jessika	il 24 giugno
Mazza Mattia e Sosio Sara	il 01 luglio
Sulfaro Andrea e Abbamonte Denise	il 01 luglio
Costa Michael e Pasqualotto Denise	il 22 luglio
Susco Stefano e Bianchi Pinotti Irene	il 22 luglio
Cariati Francesco e Viola Isabella	il 29 luglio
Siciliano Massimo e Tommasoni Silla	il 26 agosto
Bogni Matteo e Rossetto Martina	il 02 settembre



Festa degli oratori

Arcisate - Domenica 17 settembre

Brenno - Domenica 24 settembre